

LA BATTAGLIA PER LA VITA/2

## Quegli eroi del calcio insegnano a non mollare

MASSIMILIANO CASTELLANI

**S**otto i riflettori accecanti del mondo dorato del pallone, a volte non si vedono e non si sentono. Ma possiamo assicurarvi che esistono: sono i piccoli-grandi "eroi esemplari" dei campi di calcio. Sono quelli che spesso non fanno notizia, perché giocano in provincia o in quella che un tempo si chiamava Serie C (oggi Lega Pro). Come Daniele Gregori, il capitano "coraggioso" del Foligno (ne parliamo a pagina 32): lo scorso agosto era stato messo in fuorigioco da un tumore e adesso è pronto per il ritorno in campo. Quando una malattia grave si abbatte come il peggiore degli avversari sul fisico di un calciatore, la notizia è un boato da stadio, spazzante quanto un rigore battuto da Messi, perché il male si accanisce contro quella che dovrebbe essere (ma non sempre è così) una parte sana della società: un giovane, un atleta, un modello per tanti, a cominciare dai più piccoli. Daniele, che di mestiere fa il difensore, è arrivato pure in Serie A, non ha avuto gli splendori di capitano Fabio Cannavaro o Paolo Maldini, ma come molti altri suoi colleghi che si sono ammalati, è proprio nella sfida alla malattia che si è sentito un autentico «campione del mondo». È nella lotta quotidiana al cancro che Gregori (ma non dimentichiamo Stefano Borgonovo o Luca Pulino, che combattono da anni contro la Sla) ha tirato fuori quei valori sani che da sempre porta con sé e che ha messo al servizio di uno sport, di un gioco che, a dispetto dei tanti scandali, delle zone d'ombra che lo pressano e i loschi figurini che lo popolano, rimane il più bello e il più seguito.

Daniele, steso su un letto in una stanza d'ospedale, ha capito una volta di più che la vita invece non è un gioco e che un calciatore professionista è prima di tutto un uomo. Non esistono privilegi nel confronto con il male, e tanto meno uomini di Serie A o Serie B. La malattia, così come la morte non fa sconti a nessuno. Ma il vero campione è colui che riesce a

trasformare un momento di grande sofferenza in una ricchezza da condividere e comunicare con il mondo intero. Ora Daniele si sente più forte e il primo pensiero da uomo guarito dal cancro è andato a tutti coloro, «a cominciare dai bambini», che sono rimasti lì, in una corsia d'ospedale e continuano a soffrire e a lottare in silenzio. Spesso senza neppure una carezza, un applauso o il coro d'incitamento di una Curva che li invita a vincere e a conquistare la salvezza. La loro salvezza.

Quei cori e il calore di tutti i tifosi d'Italia hanno dato tanta forza a Emiliano Mondonico per tornare immediatamente ad allenare i suoi ragazzi dell'AlbinoLeffe, appena pochi giorni dopo l'operazione allo stomaco (gli hanno asportato cinque chili di massa tumorale). È la seconda volta che Mondonico cade nell'abisso della malattia, ma con la sua anima da eterno ragazzo che amava i Beatles e i Rolling Stones è già lì, a bordo campo, su una duplice panchina: quella dell'AlbinoLeffe e della squadra dei ragazzi e ragazze alcolisti della sua Rivolta d'Adda. Una squadra speciale come la "Life" - in cui giocano, per gare di beneficenza, ex calciatori di Serie A -, creata dal 39enne Flavio Falzetti, un altro eroe esemplare del calcio che ha solo sfiorato il professionismo e da 13 anni, insieme al suo "angelo custode" dottor Nando Scalpelli, lotta da «recordman» contro un terribile linfoma che lo marca stretto e che lui ormai chiama semplicemente la «Bestia». Flavio ci ha confidato tempo fa di avere un sogno: «Giocare 5 minuti in Serie A». Lo farebbe solo per gridare a tutti che anche con la malattia si può e si deve continuare a vivere e a inseguire i propri sogni su un prato verde. Quello di Flavio è lo stesso pensiero forte di Gregori e di Mondonico e di tutti quei "piccoli eroi" del calcio che, con la loro vicenda umana e la loro immagine pubblica, tentano di dar voce a chi non ha più la forza per gridare. E con il loro cuore grande e più allenato alla sensibilità di un Pallone d'oro, ogni giorno, stanno dalla parte di chi sta cadendo, incitandoli a non mollare mai.

